



# PERCEPTIONS

Policy Brief

Luglio 2022

## RESPONSABILITÀ DEI FORNITORI DI SERVIZI INTERNET PER LA DIFFUSIONE DI DISCORSI DI ODIO IN CONTESTI MIGRATORI

Jesus Ivan Mora Gonzalez

Università di Granada

### ● Sintesi

Lo scopo di questo policy brief è analizzare la responsabilità dei fornitori di servizi internet nei casi di diffusione di discorsi d'odio rivolti alla popolazione migrante, con l'obiettivo di proteggere tutte le parti in rete. Nell'Unione Europea, la responsabilità dei fornitori di servizi Internet è regolata dalla Direttiva sul commercio elettronico e copre diversi servizi, come la trasmissione, la cattura o l'hosting di dati, che sono fondamentali per piattaforme come Facebook, Twitter, Youtube, Amazon o Ebay. Gli utenti di Internet si affidano a questi servizi, ma questi possono anche essere utilizzati per commettere reati. Questa situazione richiede uno studio approfondito sulla responsabilità per sviluppare criteri normativi chiari per i casi in cui le piattaforme sono utilizzate da terzi. Tuttavia, la responsabilità deve essere stabilita in modo equilibrato, tenendo conto della valutazione dei diritti fondamentali delle diverse parti coinvolte.



## ● Introduzione

La diffusione di fornitori di servizi Internet che offrono principalmente un servizio di hosting di dati attraverso il quale terzi possono esprimere la propria opinione, come Facebook, Whatsapp o Twitter (tra gli altri), ha creato una nuova dimensione per l'hate speech. Tali piattaforme sono diventate agenti fondamentali per la promozione della libertà di parola, ma anche per la protezione dei gruppi sociali più bersagliati dall'hate speech o dalla diffusione di fake news (in questo caso la popolazione migrante). È quindi necessario identificare i discorsi d'odio sulle principali piattaforme sociali e stabilire la responsabilità sia degli autori dei discorsi d'odio sia delle parti secondarie che ne permettono la diffusione: i fornitori di servizi Internet. L'importanza di questo punto è evidenziata nel rapporto di riferimento PERCEPTIONS (D2.6, Lore Van Praag & Rut Van Caudenberg, 2020), che sottolinea la necessità di delimitare la responsabilità dei fornitori di servizi Internet e riflette su come i gruppi della società di accoglienza possano diventare attori essenziali nella protezione dei diritti fondamentali, in particolare nella prevenzione di minacce ai migranti come la discriminazione o i discorsi di odio.

Un esempio illustrativo di hate speech sulle piattaforme sopra citate è il caso di Twitter e delle notizie relative all'arrivo della nave Aquarius sulle coste spagnole. Tra l'8 giugno 2018 e il 17 giugno 2018, su Twitter sono stati pubblicati circa 24.000 messaggi relativi all'arrivo dell'Aquarius, di cui il 27% potrebbe essere considerato potenzialmente un messaggio di odio diretto alla popolazione migrante (e in grado di influenzare la percezione che la popolazione generale ha di questo gruppo). Una situazione del genere è problematica perché non solo richiede una risposta ai terzi che commettono il reato come autori (responsabilità primaria), ma anche ai fornitori di servizi di interesse, come Twitter, per aver permesso che questo discorso di odio si verificasse.

### Questioni chiave:

- *Discorso d'odio*
- *Fornitori di servizi internet*
- *Responsabilità secondaria*

## ● Analisi

Nell'Unione Europea, la normativa chiave sulla responsabilità dei fornitori di servizi Internet nei casi di incitamento all'odio è la Direttiva 2018/1808, relativa alla fornitura di servizi di media audiovisivi. Questa direttiva fa un brevissimo accenno all'adozione di misure appropriate in materia di discorsi d'odio online, tenendo però conto del modello normativo sviluppato dalla direttiva sul commercio elettronico (2000), noto come "notice and takedown". Secondo questo modello, i fornitori di servizi Internet, come Twitter, non saranno responsabili (safe harbour) fintanto che, dopo la notifica della violazione di un contenuto, lo rimuoveranno. Tuttavia, questo modello ignora il problema di bilanciare un processo efficiente con un diritto al giusto processo

### Risultati principali:

- *Regolamento europeo*
- *Avviso e ritiro*
- *Responsabilità contributiva*



per tutte le parti coinvolte. Per una corretta valutazione di tutti gli interessi, è importante sviluppare un modello giuridico che riconosca questo approccio equilibrato, che dovrebbe prendere in considerazione due variabili fondamentali. In primo luogo, la capacità del fornitore di servizi Internet di identificare e valutare la violazione commessa da una terza parte in qualità di autore (responsabilità primaria) e, in secondo luogo, il diritto della difesa, come diritto al giusto processo, prima del blocco dell'accesso al contenuto. Ciò implicherebbe il riconoscimento legale di un certo margine di non collaborazione da parte dei fornitori di servizi Internet, senza che essi perdano lo status di attore neutrale a tutela della libertà di parola. Allo stesso tempo, però, renderebbe i fornitori di servizi responsabili di questa violazione dei contenuti (hate speech) se, dopo aver ascoltato tutte le parti, non rimuovono tali contenuti. In altre parole, se la terza parte non è in grado di giustificare questo discorso, i fornitori di servizi Internet devono agire per proteggere gli interessi dei gruppi soggetti a questo discorso di odio.

Per soddisfare questi interessi su Internet, i concetti di partecipazione omissiva come responsabilità contributiva (responsabilità secondaria) e la posizione di garante appaiono come criteri normativi che potrebbero facilitare i progressi verso l'armonizzazione europea della responsabilità dei servizi Internet, muovendosi verso una procedura in grado di affrontare il problema dell'hate speech contro la popolazione migrante, nel rispetto dei diritti fondamentali di tutte le parti. Un punto chiave, in questo senso, sarebbe quello di considerare il comportamento omissivo dei fornitori di servizi Internet come un comportamento attivo che contribuisce alla violazione commessa da terzi. In altre parole, il fornitore di servizi Internet verrebbe visto contribuire all'atto illecito commesso da un terzo, che non viene bloccato in presenza di prove sufficienti derivanti dalle audizioni di tutte le parti (che esprimono un dominio meramente potenziale e negativo delle parti). Ciò è importante perché intendere i fornitori di servizi Internet come supervisori del rischio principale commesso da terzi significherebbe equiparare la responsabilità primaria a quella secondaria, legittimando modelli preventivi per la rimozione di contenuti presumibilmente illeciti attraverso un obbligo di supervisione generale, vietato dall'articolo 15 della direttiva sul commercio elettronico.

Pertanto, la responsabilità contributiva fornisce un approccio interpretativo in grado di distinguere tra i terzi che diffondono il discorso d'odio (responsabilità primaria) e i terzi secondari (fornitori di servizi Internet) che sarebbero obbligati a controllare un rischio che si realizza solo indirettamente sul comportamento dei terzi. Si tratterebbe di un controllo potenziale, piuttosto che diretto, rispetto al discorso di terzi che richiederebbe, allo stesso tempo, che i fornitori di servizi Internet abbiano una conoscenza specifica (*mens rea*) della violazione commessa dal terzo. Tale conoscenza non sarebbe richiesta se il fornitore di servizi Internet fosse considerato la parte primaria. In tale situazione, la parte primaria sarebbe soggetta a responsabilità diretta, in cui la dovuta diligenza consentirebbe di ricavare la "*mens rea*" dei fornitori di servizi

Internet dalla conoscenza generale delle possibili violazioni che avvengono sulla piattaforma organizzata dagli intermediari.

## ● Raccomandazioni

Un modello armonizzato nell'Unione europea in materia di responsabilità dei fornitori di servizi Internet per i discorsi d'odio (che hanno potenzialmente un impatto sia sulla popolazione migrante sia sulla percezione che la popolazione generale ha di questo gruppo) dovrebbe contenere almeno i seguenti requisiti:

### A. Requisito formale per giustificare la conoscenza specifica di un caso specifico di discorso d'odio: la capacità dei fornitori di servizi Internet di essere un semplice mediatore

Il riconoscimento dei fornitori di servizi Internet come semplici mediatori, e quindi esenti da responsabilità secondaria, dovrebbe essere giustificato dalla loro incapacità di attuare uno specifico dovere di protezione consistente nell'impedire la continuazione dell'attività illecita da parte di terzi. Da questo punto di vista, le parti interessate o le vittime dovrebbero notificare ai fornitori di servizi Internet il discorso d'odio commesso e le ragioni per cui ritengono che esista tale reato. Il concetto di parti interessate dovrebbe essere esteso non solo alle vittime specifiche prese di mira da questo discorso d'odio, ma anche alle ONG o ad altre organizzazioni con interessi specifici nella protezione di questi gruppi e agli organi statali responsabili del perseguimento di crimini o violazioni. Se la giustificazione del reato non viene spiegata al fornitore di servizi Internet, il ruolo di quest'ultimo dovrebbe essere ridotto alla condizione di mero mediatore, informando le parti interessate della possibile violazione, mentre gli organi statali responsabili dell'azione penale sono gli attori meglio posizionati per indagare sul caso. Allo stesso tempo, il rifiuto da parte del fornitore di servizi Internet di rimuovere o bloccare il contenuto non dovrebbe comportare una responsabilità, poiché sarebbe impossibile valutare correttamente il caso a causa dei diversi diritti fondamentali in gioco.

### B. Conoscenza specifica della violazione

Una volta accettata la capacità dei fornitori di servizi Internet di esaminare la violazione (in questo caso, i discorsi d'odio), essi dovrebbero essere obbligati ad attuare uno specifico dovere di garanzia, consistente nel notificare la presunta infrazione commessa da terzi e nell'individuare il diritto di contro-notifica per giustificare i contenuti caricati su Internet. Questo diritto di contro-notifica dovrebbe essere obbligatorio per garantire un diritto di difesa (giusto processo) prima della rimozione o del blocco di qualsiasi contenuto e per determinare la conoscenza specifica della violazione come base per giustificare la responsabilità dei fornitori di servizi Internet. Se c'è una contro-notifica da parte del presunto trasgressore e se, da questa contro-notifica, può essere

#### Raccomandazioni chiave:

- *Conoscenze specifiche*
- *Capacità dei fornitori di servizi Internet*
- *Processo di consegna*
- *Contronotifica*
- *Porto sicuro*
- *Posizione del garante*



giustificato un contenuto potenzialmente legittimo, il fornitore di servizi Internet dovrebbe contattare nuovamente le parti interessate per informarle che il contenuto non è stato rimosso o bloccato e che il loro caso dovrebbe essere condotto attraverso un processo giudiziario, perdendo la condizione di attore neutrale (safe harbour).

## **C. Violazione dell'obbligo di impedire la prosecuzione dell'atto illecito: ambito di responsabilità dei fornitori di servizi Internet**

La responsabilità dei fornitori di servizi Internet dovrebbe essere delimitata da un comportamento omissivo generato da una conoscenza specifica derivante dalla contro-notifica, che consente di stabilire l'equivalenza tra il comportamento omissivo dei fornitori di servizi Internet e la condotta attiva di contribuire alla diffusione di contenuti illeciti da parte di terzi. Ciò sarà possibile a condizione che la contro-notifica dimostri l'accettazione della violazione da parte del terzo, che non vi sia una giustificazione coerente per il contenuto pubblicato su Internet o che la risposta del presunto autore della violazione sia inesistente. Di conseguenza, i fornitori di servizi Internet saranno responsabili solo in qualità di collaboratori (responsabilità secondaria) se decidono di non collaborare quando la contro-notifica mostra chiaramente l'esistenza di una violazione che i fornitori di servizi Internet hanno la capacità di rimuovere o bloccare.





## ● Riferimenti

- Angelopoulos, C & Smet, J (2016) Notice and Fair Balance: how to reach a compromise between fundamental rights in European Intermediary Liability, *Journal of Media Law*, 8, 1-26.
- Arcila-Calderon, C et al (2021) Refugees Welcome? Online Hate Speech and Sentiments in Twitter in Spain during the reception of the Boat Aquarius. *Sustainability*, 13, 1-16.
- Bruner, L (2016) The Liability of an Online Intermediary/Third Party Content: the Watchdog becomes the Monitor: Intermediary Liability After Delfi. *Human Rights Law Review*, 16, 163-174
- García-Carmona, M, García Quero, F.J., Guardiola, J., Moya Fernández, P., Ollero Perán, J., Edwards, J., & Withworth, B (2021). Migration to the EU: a survey of first-line practitioners' perceptions during the COVID-19 pandemic.
- Helberger, N (2017) Governing Online Platforms: From Contest to Cooperative Responsibility. *The Information Society*, 34, 1-14
- Keats Citron, D (2008). Technological Due Process. *Washington University Review*, 85, 1249-1314.
- Longke, T ( 2019) On an Internet Service Provider's Content Management Obligation and Criminal Liability. *Journal of Eastern-European Criminal Law*, 1, 145-158.
- Montagnani, M & Yordanova, A ( 2018) Safe Harbors in Deep Waters: A New Emerging Liability Regime for Internet Intermediaries in the Digital Single Market. *International Journal and Law and Information Technology*, 26, 294-310.
- Prechal, S (2020) Horizontal Direct Effect of the Charter of Fundamental Rights of the EU. *Revista de Derecho Comunitario Europeo*, 66, 408-426.
- Directive 2000/31/EC of the European Parliament and of the Council of 8 June 2000 on certain legal aspects of information society services, in particular electronic commerce, in the Internal Market ('Directive on electronic commerce'). Available at: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=celex%3A32000L0031>
- Directive (EU) 2018/1808 of the European Parliament and of the Council of 14 November 2018 amending Directive 2010/13/EU on the coordination of certain provisions laid down by law, regulation or administrative action in Member States concerning the provision of audiovisual media services (Audiovisual Media Services Directive) in view of changing market realities. Available at: <https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2018/1808/oj>

## ○ Siti web

[www.perceptions.eu](http://www.perceptions.eu)  
[www.project.perceptions.eu](http://www.project.perceptions.eu)

## ○ Deliverable

Bayerl, S., Pannocchia, D., & Hough, K. (2019) Deliverable D2.2 Secondary Analysis of studies, projects and narratives. PERCEPTIONS H2020 Project No 833870



## ○ Contatti

[Office@perceptions.eu](mailto:Office@perceptions.eu)

[jesusivanmora@ugr.es](mailto:jesusivanmora@ugr.es)



Riconoscimenti: Questo progetto è stato finanziato dal programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea con l'accordo di sovvenzione n. 833870.

**Disclaimer:** Il contenuto di questa pubblicazione è di esclusiva responsabilità degli autori e non rappresenta in alcun modo l'opinione della Commissione europea o dei suoi servizi.